Nina Parish, *Henri Michaux. Experimentation with Signs*

Fabio Scotto

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7710>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7710

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2009

Paginazione: 666-667

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Scotto, «Nina Parish, *Henri Michaux. Experimentation with Signs*», *Studi Francesi* [Online], 159 (LIII | III) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7710> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7710>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Nina Parish, *Henri Michaux. Experimentation with Signs*

Fabio Scotto

NOTIZIA

NINA PARISH, *Henri Michaux. Experimentation with Signs*, Amsterdam-New York, Rodopi, 2007 («Faux Titre», 302), pp. 346.

- 1 La monografia di Nina Parish esplora un campo peculiare dell'opera di Henri Michaux, poeta e pittore belga, soffermandosi sulle opere *Mouvements* (1951), *Par la voie des rythmes* (1974), *Saisir* (1979), *Par des traits* (1984) e studiando il rapporto fra verbalità e iconicità con apprezzabile attenzione analitico-descrittiva agli elementi anche quantitativi e alle loro implicazioni per la poetica totale dello scrittore, certo fra i più singolari e innovativi del Novecento, vero maestro in ombra cresciuto ai margini del Surrealismo. Funzionali a tale scopo appaiono quindi le varie illustrazioni che corredano il volume, utili a mostrare l'evoluzione della pittura segnica, o della scrittura pittorica da questi messa in atto con sempre crescente intensificazione dell'elemento iconico verso la fine della sua esistenza.
- 2 Il volume ben delinea la prospettiva critica nei confronti della poesia da parte del poeta-pittore, l'anticonvenzionalismo metrico e il diarismo esperienziale che ne pervadono i componimenti («They instead mostly take form in a sort of journal or diary in verse and prose that relates real or invented experiences», p. 13). Di qui anche la sua sostanziale estraneità alla nozione di genere che supera trasversalmente mediante una continua interazione di verso e prosa, cui s'aggiungono a margine o all'interno le produzioni iconiche note.
- 3 Assumendo come modello Roland Barthes, l'A. si propone di studiare, alla luce della lezione semiologica, il variegato sistema di segni che Michaux "sperimenta", fino a chiedersi dove in essi finisca la scrittura e inizi la pittura. Strutturata in sei capitoli l'opera dedica il primo *Mapping a Creative Itinerary* (pp. 25-102) alla contestualizzazione

storico-artistica e all'esperienza mescalina, mostrando come in realtà la maggior parte di tali produzioni scaturiscano da un lavoro cosciente («The majority of his texts produced under the influence of mescaline deal with conscious experiences», p. 65). Il secondo capitolo, *Breaking New Ground* (pp. 103-150), si sofferma in particolare su *Saisir* e sulla ricerca neologista, non senza avere rammentato la provocatoria polemica barthesiana sul “fascismo” della lingua convenzionale che obbligherebbe a dire, quindi a ricercare anche per Michaux, la libertà fuori dal linguaggio, nella neologia, appunto, che non disdegna i fonismi e le glossolalie (pp. 126-127). Il terzo capitolo, *An Oriental Imaginary: The Forms and Functions of Chinese Characters in Michaux's Signs* (pp. 151-182), si rivolge all'orientalismo, in particolare all'ideogramma cinese del quale Michaux ammira e studia il calligrafismo pluridimensionale, mentre nel quarto, *Writing/Drawing Movement and the Body* (pp. 183-220), è presa in esame l'articolazione corporea della danza segnica in particolare in *Mouvements*, la sua origine neolitico-rupestre («Michaux's signs could be said to resemble the human and animal representations in cave paintings», p. 194). Se il quinto capitolo, *Experimentation with Book Form* (pp. 221-264), s'interroga sulla messa in discussione della nozione di libro d'arte e sul rifiuto del sistema segnico, l'ultimo, *Beyond the Book: Search-ing for other Expressive Forms* (pp. 265-302), rivela la matrice intimamente musicale e ritmica del lavoro del “grand chauve”, la sua affinità con il sistema di annotazione coreografica in uso nella danza (p. 299). Dopo la *Conclusion* (pp. 303-311), in appendice un'ampia *Bibliography* (pp. 313-334) e un *Index* (pp. 335-346).